

L'accompagnamento pedagogico per l'elaborazione del progetto di genitorialità adottiva e il ruolo del Consultorio familiare

Alessia Tabacchi*

Abstract

Il presente contributo mira ad approfondire il ruolo del Consultorio familiare nell'accompagnamento pedagogico da offrire alla coppia che si accosta all'adozione. Gli studi sul tempo che precede l'adozione sono un fenomeno di recente emersione, correlati al pensiero che una buona preparazione possa costituire un fattore di protezione per l'avvio della vita familiare. In questa sede, ci si prefigge di indagare l'iter istituzionale pre-adoztivo, per individuare bisogni ed esigenze formative. Tali riflessioni metteranno in luce l'opportunità di un ripensamento del Consultorio familiare in prospettiva educativa, al fine di offrire un sostegno nell'elaborazione del progetto di genitorialità adottiva.

This paper explores the role of the family counseling centre in the educational accompaniment to couples who are approaching adoption. Studies on the time before adoption are a recently emerged phenomenon, related to the idea that good preparation can be a protective factor for the beginning of family life. The further aim of the study is to investigate the pre-adoptive institutional process, to identify needs and training requirements. These reflections will highlight the opportunity to rethink the family counseling centre from an educational perspective, in order to offer support to the adoptive parenting project's development.

Parole chiave: pre-adozione, consultorio familiare, progetto genitoriale

Keywords: pre-adoption, family counseling, parenting project

* Dottoranda in Scienze della persona e della formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore.

1. L'iter istituzionale per la coppia che si accosta all'adozione

Risale alla fine degli anni Sessanta la *Convenzione Europea in materia di adozione di minori*, che all'articolo 18 decreta la creazione di istituzioni pubbliche o private alle quali possano rivolgersi, per "aiuto e consiglio", coloro che si accostano all'adozione. Sempre la legge istituisce un'Autorità competente, alla quale spetta un'opera di vaglio della situazione dell'adottante, del minore adottato e della sua famiglia di origine, con il contributo di «una persona o un ente riconosciuti dalla legge o abilitati a tale scopo da un'autorità giudiziaria o amministrativa»¹.

Nel nostro Paese, con peculiarità differenti per i singoli territori regionali, l'iter istituzionale prevede la frequenza di percorsi informativi e formativi per le coppie che si accostano alla decisione adottiva². Si tratta di una preparazione di base, mediante consultazioni personali o percorsi formativi di gruppo in carico ai Servizi Territoriali, volta a fornire agli aspiranti genitori informazioni circa l'adozione e altre forme di tutela nei confronti dei minori.

In seguito alla presentazione della disponibilità all'adozione presso il Tribunale di competenza, accertati i requisiti dei coniugi, l'Autorità dispone l'avvio delle indagini, ricorrendo «ai servizi socio-assistenziali degli enti locali singoli o associati», nonché ai professionisti «delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere»³. Lo studio di coppia, che termina entro centoventi giorni dalla consegna della disponibilità⁴, verte attorno a: capacità di educare il minore; condizione economica, personale, di salute e ambiente familiare; motivazioni sottese all'adozione.

Nella procedura per l'adozione internazionale, è vagliata anche l'attitudine della coppia a farsi carico di un minore con una differente provenienza etnica, culturale e linguistica⁵. Il Tribunale per i Minorenni, presa in esame la relazione da parte dei Servizi territoriali⁶ e sentiti gli aspiranti

¹ *Convenzione Europea in materia di adozione di minori*, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge del 22 maggio 1974, n. 357, art. 9, co. 3.

² Legge 4 maggio 1983, n. 184, "Diritto del minore a una famiglia, come modificata dalla legge del 28 marzo 2001, n. 149" e successive modifiche, art. 29-bis, co. 4, lettere a) e b).

³ *Ibi*, art. 22, co. 3.

⁴ *Ibi*, art. 22, co. 4; art. 29-bis, co. 5. Può essere disposta una sola proroga, di ulteriori centoventi giorni.

⁵ *Ibi*, art. 29-bis, co. 4, lettera c).

⁶ Oltre alla relazione psico-sociale, il Tribunale recepisce una relazione sanitaria e una relazione della pubblica sicurezza sullo stato dei coniugi.

genitori, emana un decreto motivato di idoneità ovvero di insussistenza dei requisiti per adottare⁷. In seguito al conferimento dell'idoneità, entro un anno dal rilascio del provvedimento, i coniugi affidano il mandato a un Ente Autorizzato, a cui compete l'operatività circa la procedura di adozione in un Paese estero⁸.

Ne deriva un'immagine di famiglia adottiva quale ambiente connotato affettivamente, in vista dell'offerta di legami parentali significativi, dell'armoniosa crescita del minore, dell'accoglienza della sua storia pregressa, della costruzione di una comune appartenenza familiare⁹.

All'interno dell'iter pre-adoztivo, si rintracciano differenti fasi che si susseguono con tempi e modi unici e peculiari. Si va dal pensiero adottivo, quando la coppia valuta l'avvicinamento al mondo dell'adozione; al tempo della scelta, che vede i partner alle prese con il discernimento circa le proprie disponibilità di accoglienza; al periodo dell'attesa, un interstizio non previsto dal legislatore, che i coniugi attraversano nella speranza che l'adozione si avveri¹⁰. Ciascuno di questi momenti è segnato da complessità e incertezza su più fronti.

- Sotto *l'aspetto procedurale*, si assiste ad una progressiva dilazione del periodo intercorso fra l'avvio dell'iter e l'eventuale abbinamento con il minore. L'attesa non è quantificabile in termini temporali e non vi è alcuna certezza che l'adozione si avveri. In ambito internazionale, i tempi sono vincolati alla documentazione da produrre, alle liste di attesa degli Enti Autorizzati nei Paesi di provenienza dei minori, alle procedure di abbinamento e verifica disposte dalle Autorità locali. Sovente, rallentamenti e situazioni di stallo sono da ricondurre alle precarie condizioni socio-economiche dei governi esteri. Il medesimo quadro di analisi è ancor più attuale, in seguito alle ristrettezze derivate dall'emergenza sanitaria Covid-19 e alle criticità nel rilascio dei visti di ingresso per i Paesi¹¹.

⁷ Legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modifiche, art. 30, co. 1.

⁸ *Ibi*, art. 30, co. 1. Secondo quanto indicato all'art. 39-ter, tra le funzioni degli Enti Autorizzati rientra quella di predisporre percorsi informativi sull'adozione.

⁹ *Ibi*, art. 6, co. 2.

¹⁰ Cfr. M. Chistolini, *Orientarsi nel territorio dell'attesa: alcuni criteri teorico-operativi*, in Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi*, Istituto degli Innocenti, Firenze 2010, p. 19. A titolo esemplificativo, nell'adozione internazionale l'attesa media di una coppia passa dai 26 mesi nel 2010, ai 45 mesi nel 2018.

¹¹ Per ulteriori approfondimenti cfr. i comunicati presenti sul sito <http://www.commissioneadozioni.it>.

• Per quanto concerne i *minori in istato di adottabilità*, si rileva un progressivo aggravarsi della condizione socio-sanitaria e un'accresciuta complessità delle situazioni al momento dell'ingresso in famiglia o con un'evoluzione incerta nel corso dello sviluppo¹². La Conferenza dell'Aja, sollecitata dal mutato panorama delle adozioni internazionali, dedica un approfondimento al tema dei minori considerati *special needs* nell'adozione¹³. Rientrano in tale categoria minori che presentano almeno uno dei seguenti elementi: disturbi del comportamento o gravi esperienze traumatiche correlati alle vicende pregresse all'adozione (abuso, maltrattamento, abbandono, lungo periodo di istituzionalizzazione); disabilità mentale o fisica; un'età superiore ai sette anni; far parte di una fratria.

In merito, nel nostro Paese la Commissione per le Adozioni Internazionali distingue fra minori con bisogni speciali (*special needs*), ossia «patologie insanabili, come quelle neurologiche e mentali», o con bisogni particolari, che «presumono un recupero nel corso del tempo», con un esito di guarigione totale o perlomeno di autonomo sviluppo psico-sociale¹⁴.

• Rispetto alla *condizione delle coppie*, il pensiero dell'adozione, non di rado, attecchisce su un terreno arido, nel quale i partner fanno i conti con il desiderio deluso di un figlio biologico, un complesso iter diagnostico, il ricorso a trattamenti medici di procreazione medicalmente assistita. I

¹² J.F. Manieri, *L'adozione è*, in F. Antonelli - P. Valentini (eds.), *Salute e adozione. Un argomento importante per famiglie e pediatri*, ETS, Pisa 2020, pp. 32-35.

¹³ Hague Conference on Private International Law - Permanent Bureau, *The implementation and Operation of the 1993 Hague Inter-country Adoption Convention, Guide to good practice*, guide n° 1, Jordan Publishing Limited, Bristol 2008, p. 91, estratto da <https://www.hcch.net/publications-and-studies/publications2/guides-to-good-practice>. Cfr. anche Hague Conference on Private International Law - Permanent Bureau, *Report and Conclusions of the Special Commission on the practical operation of the Hague Convention of 29 May 1993 on Protection of Children and Co-operation in respect of Inter-country Adoption (17-23 September 2005)*, August 2006, Recommendation n° 1, estratto da <https://www.hcch.net> nelle sezioni "Inter-country Adoption" e "Special Commission".

¹⁴ Per ulteriori suggestioni F. Antonelli - P. Valentini (eds.), *Salute e adozione. Un argomento importante per famiglie e pediatri*, cit., p. 10. Il report statistico della C.A.I. sulle adozioni internazionali avvenute nel primo trimestre del 2018 mette in luce come il 66% dei minori adottati all'estero (corrispondenti a 181 minori su 273) presenti bisogni speciali. Di questi, circa la metà sono considerati *special needs* in quanto facenti parte di una fratria. I dati, tuttavia, richiederebbero ulteriori analisi poiché risentono dei fattori connessi con la prassi socio-sanitaria diffusa nei Paesi esteri (correttezza della diagnosi, parzialità delle informazioni sullo stato di salute). Cfr. Presidenza del Consiglio dei ministri - Commissione Adozione Internazionale, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali*, marzo 2018, estratto da: http://www.commissioneadozioni.it/media/1442/report-cai-marzo-2018_03.pdf.

trascorsi di sofferenza degli aspiranti genitori difficilmente trovano accoglienza all'interno dei contesti medici, interlocutori privilegiati nel tempo della ricerca di una gravidanza. Dalla letteratura, emerge come sovente i percorsi formativi in preparazione all'adozione rappresentino i primi spazi nei quali la coppia può aprirsi ad una condivisione circa i temi in oggetto¹⁵. Con V.E. Frankl possiamo invocare la necessità di una «umanizzazione della medicina», affinché l'infertilità non sia trattata come una malattia e la coppia possa sentirsi compresa e riconosciuta nei suoi vissuti più profondi¹⁶.

Al termine della disamina dell'attuale scenario istituzionale pre-adoattivo, le sfide emergenti invitano a considerare l'imprescindibilità di una formazione specifica per le coppie fin dai primi passi verso l'adozione, al fine di maturare quelle competenze necessarie ad affrontare con consapevolezza i significati e le dimensioni in gioco.

2. I motivi di un accompagnamento pedagogico alla coppia che si accosta all'adozione

In Italia, solo da un ventennio è viva l'attenzione per il sostegno post-adoattivo, in relazione alla diffusione delle adozioni e all'aumento delle problematicità familiari¹⁷. Sono le situazioni critiche a destare l'interesse dei ricercatori e a sollecitare interventi preventivi e supportivi che si dipanano lungo il ciclo di vita familiare. In questa prospettiva, nell'ultimo decennio è stata posta la correlazione tra il pre- e il post-adozione, riflettendo sulla valenza formativa del periodo precedente l'adozione¹⁸. Alla base di tale scelta, vi è la motivazione che una buona preparazione possa favorire «un post-adozione “sufficientemente buono”»¹⁹.

¹⁵ M.R. Monaco, *Incontrare la coppia alle prese con il tema dell'infertilità*, in Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *I percorsi formativi del 2010 nelle Adozioni internazionali. Il consolidamento di un modello*, Studi e ricerche, Firenze 2012, p. 180.

¹⁶ V.E. Frankl, *Alla ricerca di un significato della vita. Per una psicoterapia riumanizzata*, tr. it., Mursia, Milano 1990, p. 111.

¹⁷ G. Macario, *I tempi dell'attesa: una sfida formativa per la qualità*, in Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi*, cit., pp. 4-5.

¹⁸ Cfr. J. Palacios - D.M. Brodzinsky, *Adoption research: Trends, topics, outcomes*, in «International Journal of Behavioral Development», 3 (2010), XXIV, pp. 278-279.

¹⁹ G. Macario, *I tempi dell'attesa: una sfida formativa per la qualità*, in Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significa-*

Si ritiene di poter rintracciare tre coordinate temporali che scandiscono il processo formativo pre-adoattivo: una preparazione imminente, una preparazione prossima e una preparazione remota.

- La *preparazione imminente* riguarda quanto è necessario conoscere nella fase iniziale di discernimento e di avvicinamento all'adozione. Molteplici sono gli elementi che rientrano in questa dimensione: dalle informazioni sull'avvio della procedura adottiva nazionale ed internazionale; alla formazione sulle tematiche adottive affrontate nell'indagine psico-sociale e inerenti alla disponibilità della coppia (a titolo esemplificativo: disabilità, maltrattamento e abuso, rischio sanitario ed evolutivo); ai passaggi successivi al conferimento del mandato ad un Ente Autorizzato per l'adozione internazionale e alla documentazione richiesta dai singoli Paesi. In particolare, è in questo periodo che la coppia affronta la complessità sottesa all'adozione, ponendo le fondamenta di tale cammino.

- La *preparazione prossima* favorisce la transizione alla genitorialità adottiva e i primi tempi di convivenza. Il minore, al momento dell'incontro, non necessariamente è un neonato e porta con sé esigenze peculiari connesse con le esperienze pregresse vissute. La coppia ha da affinare uno stile educativo che la aiuti a comprendere i significati sottesi ai comportamenti agiti dal figlio e ad affrontare eventuali nodi nella relazione inter-familiare²⁰. Avere come riferimento *routine*, regole e schemi di condotta può agevolare il "fare famiglia" e la gestione di imprevisti e criticità dei primi tempi insieme. In questo, conoscere le difficoltà incontrate da altre famiglie adottive e le strategie e le buone prassi messe in campo per farvi fronte diventano fattori protettivi e forniscono uno stimolo di riflessività e un modello di azione per le neo-famiglie.

- La *preparazione remota* concerne quelle dimensioni utili alla ridefinizione della funzione genitoriale nelle fasi di vita attraversate²¹. Nel pre-adozione risulta opportuno sondare quelle aree di vulnerabilità che ri-

ti, percorsi, servizi, cit., p. 3. Sui temi dell'accompagnamento e dell'educazione familiare cfr. L. Pati (ed.), *L'educazione familiare alla prova: adottare un bambino straniero*, ISU, Milano 1999.

²⁰ Hague Conference on Private International Law - Permanent Bureau, *The implementation and Operation of the 1993 Hague Intercountry Adoption Convention, Guide to good practice*, cit., pp. 91-92.

²¹ Per ulteriori suggestioni cfr. Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, *Adozioni in Toscana: conoscere le difficoltà per sostenere le famiglie. Approfondimento sulle situazioni in carico ai servizi territoriali toscani*, Istituto degli innocenti, Firenze 2017, pp. 25-27.

chiedono particolare vigilanza e attenzione, quali l'inserimento scolastico, l'adolescenza, la costruzione dell'identità, la ricerca delle origini.

L'intreccio fra i tre gradi di preparazione conduce a riconoscere il valore di un accompagnamento alla genitorialità che consideri l'informazione e la formazione connesse con l'iter istituzionale, accanto a proposte che affianchino la coppia nel tempo della scelta e dell'attesa, di là da quanto previsto dalla normativa. Si comprende come la formazione non possa esaurirsi all'interno dei contesti istituzionali previsti dall'iter adottivo. Ciò è avallato dalla letteratura che mette in luce un paradosso fra aiuto e controllo, dal momento che i professionisti dei Servizi rivestono per i coniugi una duplice funzione di sorveglianza e di sostegno²². La coppia, temendo di incorrere in un esito negativo della disponibilità presentata, può essere scoraggiata dal rivelare i propri dubbi e le proprie fragilità agli operatori dei Servizi preposti alla valutazione.

Emerge l'urgenza di percorsi integrati di accompagnamento, che includano la rete sociale: famiglie, associazioni, Servizi dediti all'adozione. Al contempo, si denota l'imprescindibilità di offrire percorsi nei quali sia possibile esaminare le tematiche inerenti ai compiti educativi connessi con la genitorialità e la filiazione adottiva.

Dal nostro angolo di visuale, l'accompagnamento desta interesse in quanto «designa un rapporto formativo incentrato su modalità partecipative [...] e caratterizzato da una struttura meno asimmetrica rispetto a quella istituzionalmente sedimentata nella tradizione pedagogica»²³. Al centro vi sono la persona e la relazione, riconcettualizzata «in termini autoformativi»²⁴, dove chi accompagna si pone accanto e condivide la propria autorità «sotto forma di alleanza»²⁵. Ciò attesta, da un lato, il protagonismo di chi è accompagnato; dall'altro lato, la competenza di colui che accompagna, accogliendo e confermando. Parlare di accompagnamento significa pertanto assecondare alcuni principi basilari: il *legame interpersonale*, che favorisce la conquista dell'*autonomia* e l'*individualizzazione* dei percorsi; il *riconoscimento* e la *costruzione identitaria*; la *riflessività*,

²² U. Sabatello, *L'integrazione del minore nel nuovo nucleo familiare e le competenze necessarie per il supporto alla filiazione e genitorialità adottiva*, in «Minori giustizia», 1 (2001), p. 74.

²³ C. Biasin, *Introduzione. Sotto il "segno" dell'accompagnamento*, in Ead. (ed.), *L'accompagnamento. Teorie, pratiche, contesti*, FrancoAngeli, Milano 2010, p. 11.

²⁴ C. Biasin, *Accompagnamento educativo*, in Ead. (ed.), *L'accompagnamento. Teorie, pratiche, contesti*, cit., p. 111.

²⁵ *Ibi*, p. 114.

ossia la propensione ad interrogarsi sulla situazione vissuta, ad accrescere la consapevolezza e a identificare possibili sviluppi²⁶; la *problematizzazione della situazione* e la *progettazione del cambiamento*; il processo di *empowerment*²⁷.

3. Il ruolo del Consultorio familiare nell'accompagnamento della coppia durante il pre-adozione

Un Servizio che, per sua natura, è dedito all'accompagnamento alla famiglia, è il Consultorio familiare. Esso assicura interventi integrati alla persona e alla famiglia, contro la logica della parcellizzazione, iper-specializzazione e deriva sanitaria o socio-assistenziale²⁸. Tali considerazioni assumono ancora più forza con riferimento alla riorganizzazione in Centri per la famiglia, promossa nel 2012 dal Piano nazionale per la famiglia²⁹.

Il Consultorio familiare si qualifica come interlocutore privilegiato per le famiglie, svolgendo una funzione preventiva, promozionale ed educativa. Tra le prestazioni fornite, rientrano i percorsi legati alla gravidanza e alla nascita; l'offerta di informazioni relative alle situazioni di infertilità e al ricorso ai trattamenti di procreazione medicalmente assistita; la consulenza sull'adozione e l'affido. Ai consultori di ispirazione cristiana compete, altresì, la diffusione di una cultura della procreazione responsabile e fondata sui ritmi naturali di fecondità³⁰.

Si delinea, pertanto, un'immagine di Consultorio familiare quale Centro di consulenza per l'educazione familiare, uno strumento sociale di aiuto educativo, volto a rispondere ai bisogni delle famiglie, assicurare una

²⁶ Per Dewey, il pensiero riflessivo è uno degli scopi dell'educazione. Esso implica un «sostenere e protrarre quello stato di dubbio che stimola ad una completa ricerca, in modo da non accettare un'idea o asserire positivamente una credenza finché non si siano trovate fondate ragioni per giustificarla». Cfr. J. Dewey, *Come pensiamo: una riformulazione del rapporto tra il pensiero e l'educazione*, tr. it., La Nuova Italia, Firenze 1973⁵, p. 77.

²⁷ M. Paul, *L'accompagnamento: una specifica postura professionale*, in C. Biasin (ed.), *L'accompagnamento. Teorie, pratiche, contesti*, cit., pp. 149-150.

²⁸ V. Longo Carminati, *Consultorio Familiare*, in E. Scabini - P. Donati (eds.), *Nuovo lessico familiare*, Vita e Pensiero, Milano 1995, p. 314.

²⁹ Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia, *Piano Nazionale per la Famiglia. L'alleanza italiana per la famiglia*, 7 giugno 2012.

³⁰ «In rapporto ai processi biologici, paternità responsabile significa conoscenza e rispetto delle loro funzioni: l'intelligenza scopre, nel potere di dare la vita, leggi biologiche che riguardano la persona umana». Paolo VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae*, 25 luglio 1968, n. 10. Il numero 16 è dedicato al tema dei ritmi naturali di fecondità.

presa in carico integrale della persona e concorrere alla creazione di un sistema formativo integrato³¹.

È auspicabile un ripensamento del sostegno offerto dai Centri per la famiglia in ottica educativa, allo scopo di incoraggiare il processo di ridefinizione delle relazioni familiari nelle sfide che la famiglia si trova ad affrontare³². Di seguito, si proverà ad identificare alcuni aspetti alla luce dei quali implementare la proposta di accompagnamento.

a) *Il desiderio disatteso di un figlio*. L'incremento delle stime del tasso di infertilità porta a valutare l'esigenza di riconsiderare i Consultori familiari quali servizi di sostegno alla nascita, fin dalle problematiche incontrate nel concepimento. Ciò implica il superamento di un approccio puramente informativo, per garantire spazi di *consulenza educativa*, nei quali le coppie possano trarre giovamento per il conferimento di senso all'esperienza, l'esplorazione del desiderio genitoriale, la riformulazione della progettualità familiare.

Uno strumento efficace è, inoltre, la costituzione di *gruppi di parola*, che offrano ascolto, comprensione empatica e sostegno sui temi connessi con l'infertilità. L'esperienza dell'assenza del figlio rende impellente il confronto sulle domande che attanagliano la persona. L'accettazione del dolore è «una possibilità non solo di superamento, ma anzi di capovolgimento»³³, che può conferire un significato «generativo» alla sofferenza, rinvenendo in essa potenzialità inedite «per custodire non il sogno, ma piuttosto le sorgenti stesse del sogno»³⁴.

b) *La coppia nel tempo della scelta adottiva*. Il tempo della scelta può essere accostato ad un itinerario autoformativo, nel quale i partner maturano il pensiero della genitorialità adottiva come accoglienza incondizionata di un figlio che è altro da sé (anche sotto l'aspetto biologico); che è differente dal figlio immaginato e atteso; che è al centro del processo adottivo con il suo diritto alla famiglia. La generatività che si fa strada nel pensiero della coppia, così come proposta da E.H. Erikson, è quella facoltà

³¹ Per suggestioni sull'opportuna collocazione del Consultorio nel sistema formativo integrato della comunità locale cfr. L. Pati, *Consultori familiari*, in Pontificio Consiglio per la famiglia, *Lexicon: termini ambigui e discussioni su famiglia, vita e questioni etiche*, EDB, Bologna 2003, p. 119.

³² D. Simeone, *Il consultorio familiare. Un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 2014, p. 116.

³³ L. Payerson, *Ontologia della libertà. Il male e la sofferenza*, Einaudi, Torino 1995, p. 191.

³⁴ M. Zambrano, *Verso un sapere dell'anima*, tr. it., Raffaello Cortina, Milano 1996, p. 82.

creativa tipica dell'età adulta, che implica l'andare oltre al proprio narcisismo e alla stagnazione nel proprio dolore, per aprirsi alla disponibilità di prendersi cura dell'altro³⁵. Come M. Vinciguerra mette in luce, la generatività è una dimensione che «attraversa tutte le transizioni (normative e non) del ciclo di vita familiare»³⁶ e che si orienta verso una più ampia generatività di tipo sociale³⁷.

L'istituto adottivo ci aiuta a comprendere meglio quanto appena asserito, giacché porta in sé la sintesi fra i concetti di generatività parentale e di generatività sociale³⁸. L'adozione rappresenta un impegno assunto davanti alla comunità e con la comunità, che mostra il compito soggiacente a ogni fecondità: prendersi cura di quanto è generato³⁹.

Possiamo pertanto riconoscere un triplice patto a fondamento del processo adottivo: un *saldo vincolo istituzionale*, orientato ai principi del bene comune, della sussidiarietà e della solidarietà; una *decisione intenzionale della coppia*, che dispiega la propria progettualità familiare nella direzione dell'accoglienza di un minore in istato di adottabilità; il *protagonismo del figlio adottivo* che, con la crescita del senso appartenenza, si apre alla costruzione di una comune memoria familiare, nella quale devono trovare integrazione appartenenze familiari plurime⁴⁰ e i molteplici attori coinvolti a diverso titolo nel processo adottivo (il minore e la sua famiglia di origine, la famiglia d'accoglienza, gli operatori sociali e le Autorità competenti, le figure educative, le Istituzioni e i Servizi implicati nel percorso di crescita delle nuove generazioni).

In prospettiva pedagogica, ne deriva l'opportunità di offrire una *consulenza educativa* alla coppia, al fine di promuovere la crescita di consape-

³⁵ Sul concetto di generatività cfr. E.H. Erikson, *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, tr. it., Armando editore, Roma 1999, pp. 133-134.

³⁶ M. Vinciguerra, *La generatività familiare in una prospettiva pedagogica*, in A. Merenda (ed.), *Psicodinamica delle famiglie contemporanee*, Palermo University Press, Palermo 2019, pp. 101.

³⁷ D.P. McAdams - H.M. Hart - S Maruna, *The Anatomy of Generativity*, in D.P. McAdams - E. de St. Aubin (eds.), *Generativity and adult development. How and why we care for the next generation*, American Psychological Association, Washington 1998, pp. 7-43.

³⁸ M. Vinciguerra, *La generatività familiare. Nuove prospettive di studio in educazione*, in «Pedagogia e Vita», 3 (2019), p. 24.

³⁹ D. Scaiola - M. Chiodi, *Il tema nella riflessione biblica e teologica*, in W. Nanni (ed.), *Adozione, adozione internazionale, affidamento*, Piemme, Casale Monferrato (Vc) 1995, p. 103.

⁴⁰ L. Paradiso, *Narrazioni familiari e adozione. Il ruolo degli operatori, insegnanti e genitori*, Edizioni Psiconline, Francavilla al Mare (CH) 2018, p. 20.

volezza, l'ampliamento della responsabilità decisionale, la definizione di progetti familiari condivisi, di là dal rischio dell'adesione passiva di uno dei membri al percorso. La scelta adottiva è frutto di accordi che si alimentano dei valori a fondamento del progetto coniugale, dei desideri per il futuro, della visione di adozione che si va via via maturando⁴¹.

Altresì, sono da implementare i *percorsi formativi* di avvicinamento all'adozione, col coinvolgimento in particolare delle associazioni familiari adottive e di genitori che, con il loro racconto, si facciano testimoni di un'esperienza possibile e favoriscano la maturazione del significato sociale dell'adozione⁴². Attraverso modalità attive, che partono dall'esperienza dei protagonisti, urge mantenere l'attenzione sulle motivazioni che muovono la coppia all'adozione, sulle risorse e i limiti personali, sulle situazioni vissute dai minori in istato di adottabilità e sui loro bisogni peculiari.

c) *La coppia nel tempo dell'attesa adottiva*. Il tempo dell'attesa è segnato da incertezza e imprevedibilità. Si rende indispensabile «progettare interventi formativi atti ad aiutare la coppia nell'affrontare in modo efficace i compiti educativi derivati dall'assunzione del ruolo genitoriale»⁴³. Il focus è sulle tematiche dell'educazione familiare, delle competenze e delle responsabilità educative, affinché i coniugi esaminino i timori e le preoccupazioni che la genitorialità adottiva suscita e riconoscano le risorse possedute per farvi fronte⁴⁴.

Si pone all'attenzione l'importanza di incoraggiare quello che M. Alhadeff-Jones presenta come "*the butterfly effect*"⁴⁵. Il lavoro interiore, la riflessività e l'alternanza di eventi regolari e irregolari agevolano un pro-

⁴¹ Per ulteriori suggestioni sul tema degli accordi di coppia cfr. L. Pati, *L'apprendimento della funzione educativa paterna e materna*, in Id. (ed.), *Pedagogia della famiglia*, La Scuola, Brescia 2014, pp. 144-146.

⁴² È opportuno accrescere la consapevolezza del fatto che l'adozione non si iscrive in un orizzonte privato che coinvolge la coppia e il minore, bensì si struttura in un contesto istituzionale e pubblico.

⁴³ D. Simeone, *Educare in famiglia. Indicazioni pedagogiche per lo sviluppo dell'empowerment familiare*, La Scuola, Brescia 2008, p. 31.

⁴⁴ L. Pati, *L'esigenza di una politica familiare con e per la famiglia*, in Id. (ed.), *Pedagogia della famiglia*, cit., p. 464.

⁴⁵ M. Alhadeff-Jones, *Time and the Rhythms of Transformative Learning*, in T. Fleming - A. Kokkos - F. Finnegan (eds.), *European perspective on transformation theory*, Palgrave MacMillan, Cham Switzerland 2019, pp. 93-109.

cesso trasformativo, che guida nella delineazione di orizzonti di senso e nell'accrescimento della resilienza e della funzione genitoriali.

La *consulenza educativa* può aiutare a meglio precisare la propria situazione, vagliare l'alfabeto relazionale e comunicativo familiare, valutare strategie educative atte a favorire il benessere del minore e della famiglia.

Inoltre, può rivelarsi efficace la proposta di *percorsi di gruppo*, che si collocano in parallelo all'iter istituzionale, che attenuino il sentimento di solitudine, incoraggino a so-stare nell'incertezza e aiutino a ricuperare preziose occasioni di crescita per affrontare l'attesa. All'interno di tali contesti, è consentito «ai partecipanti di riflettere ed eventualmente cambiare punto di vista senza rischiare direttamente fallimenti o sentirsi inadeguati»⁴⁶.

Un utile proposta potrebbe rivelarsi, infine, un percorso di *tutoraggio fra famiglie*, ossia un affiancamento della coppia in attesa da parte di una famiglia adottiva adeguatamente formata. Una sorta di sostegno informale a chi è in procinto di adottare, che permetta di addentrarsi nel vivo della realtà adottiva e respirare la bellezza della vita familiare.

4. Conclusioni

Il periodo che precede l'adozione, in virtù della poliedricità e complessità che lo contraddistingue, richiede attenzioni specifiche e azioni mirate, che si inscrivono in itinerari di formazione continua⁴⁷. L'accompagnamento pedagogico alla genitorialità adottiva si attesta a fondamento del corretto avvio dell'iter istituzionale e si dipana lungo il corso del ciclo di vita familiare.

Dal nostro angolo di visuale, ispirato a precisi orientamenti educativi, ne deriva l'urgenza di promuovere percorsi che incoraggino nei soggetti il protagonismo; un'incessante ri-significazione degli eventi; il progredire della funzione genitoriale.

Alla luce delle considerazioni svolte, si rinviene l'opportunità di un ripensamento del ruolo del Consultorio familiare, in collaborazione con la

⁴⁶ G. Macario, *I tempi dell'attesa: una sfida formativa per la qualità*, in Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi*, cit., p. 11.

⁴⁷ Al riguardo, si richiama l'esigenza di non lasciare la formazione adottiva in balia dell'improvvisazione, cfr. M. Franzini, *Formazione alle competenze interculturali nell'adozione internazionale*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 174.

rete territoriale e il Terzo settore, nell'offerta di consulenza educativa, formazione e sostegno alla genitorialità adottiva. Tali iniziative si inscrivono in un orizzonte più ampio, che concorre alla costruzione di una comunità educante e di un sistema formativo integrato.

Bibliografia

- Alhadeff-Jones M., *Time and the Rhythms of Transformative Learning*, in T. Fleming - A. Kokkos - F. Finnegan (eds.), *European perspective on transformation theory*, Palgrave MacMillan, Cham Switzerland 2019, pp. 93-109.
- Biasin C. (ed.), *L'accompagnamento. Teorie, pratiche, contesti*, FrancoAngeli, Milano 2010.
- Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi*, Istituto degli Innocenti, Firenze 2010.
- Commissione per le Adozioni Internazionali (ed.), *I percorsi formativi del 2010 nelle Adozioni internazionali. Il consolidamento di un modello*, Studi e ricerche, Firenze 2012.
- Dewey J., *Come pensiamo: una riformulazione del rapporto tra il pensiero e l'educazione*, tr. it., La Nuova Italia, Firenze 1973⁵.
- Frankl V.E., *Alla ricerca di un significato della vita. Per una psicoterapia riumanizzata*, tr. it., Mursia, Milano 1990.
- Franzini M., *Formazione alle competenze interculturali nell'adozione internazionale*, FrancoAngeli, Milano 2012.
- Palacios J. - Brodzinsky D.M., *Adoption research: Trends, topics, outcomes*, in «International Journal of Behavioral Development», 3 (2010), XXIV, pp. 270-284.
- Paradiso L., *Narrazioni familiari e adozione. Il ruolo degli operatori, insegnanti e genitori*, Edizioni Psiconline, Francavilla al Mare (CH) 2018.
- Pati L. (ed.), *L'educazione familiare alla prova: adottare un bambino straniero*, ISU, Milano 1999.
- Pati L. (ed.), *Pedagogia della famiglia*, La Scuola, Brescia 2014.
- Pontificio Consiglio per la famiglia, *Lexicon: termini ambigui e discussioni su famiglia, vita e questioni etiche*, EDB, Bologna 2003.
- Sabatello U., *L'integrazione del minore nel nuovo nucleo familiare e le competenze necessarie per il supporto alla filiazione e genitorialità adottiva*, in «Minori giustizia», 1 (2001), pp. 74-85.
- Simeone D., *Educare in famiglia. Indicazioni pedagogiche per lo sviluppo dell'empowerment familiare*, La Scuola, Brescia 2008.
- Simeone D., *Il consultorio familiare. Un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 2014.
- Vinciguerra M., *La generatività familiare. Nuove prospettive di studio in educazione*, in «Pedagogia e Vita», 3 (2019), pp. 22-35.